



DAY
SERVIZIO BUONI PASTO
La scelta della libertà
Numero Verde
167-834009

L'Unità

DAY
SERVIZIO BUONI PASTO
La scelta della libertà
Numero Verde
167-834009

ANNO 74. N. 245 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

IL COMMENTO

Fossa ora scelga di trattare

BRUNO UGOLINI

NON SAREBBE un grande risultato avere, ora, un governo rimesso in sella, ma contestato, in qualche modo, dalle parti sociali, Sindacati e Confindustria, con il pretesto della legge relativa alle 35 ore. Romano Prodi aveva costruito, soprattutto in occasione dell'ultima legge Finanziaria, un prezioso dialogo sia con gli uni che con gli altri. Era stato, semmai, Fausto Bertinotti ad auspicare, per ragioni diverse, quasi una rottura con entrambi gli interlocutori. Esistono, dopo la positiva composizione della crisi, motivi validi per suscitare le ostilità di imprenditori e organizzazioni dei lavoratori? Prodi ieri lo ha escluso, ricordando il tragitto che bisognerà compiere per arrivare a quel traguardo destinato a rivoluzionare - se ben gestito - gli orari degli italiani e non solo dei lavoratori interessati. Non sarà un editto calato dall'alto, capace di intervenire, da un giorno all'altro, nei processi produttivi. È inutile però nascondere la presenza di atteggiamenti critici. La Cisl lamenta un possibile pasticcio. La Cgil, con Cofferati, guarda, soprattutto al futuro, a come fare in modo che davvero la settimana di 35 ore possa tramutarsi in nuove occasioni di lavoro. Un discorso ben diverso vale per la Confindustria, oggi convocata a Milano. Giorgio Fossa e gli altri imprenditori (Cesare Romiti è sembrato però ieri dissociarsi) minacciano di non rinnovare importanti contratti di lavoro e di gettare alle ortiche le scelte di questi ultimi anni: gli accordi triangolari, la politica dei redditi. Scelte che hanno contribuito a permettere l'acquisto del biglietto d'ingresso per l'entrata in Europa. Sarebbe una mossa dissenziana che provocherebbe reazioni a catena, una vera e propria guerra sociale, con incidenze pericolose per la stessa ripresa economica ormai in atto. Gli industriali riuniti a Milano non possono non calcolare le implicazioni di tali minacce. Sono gli stessi industriali che qualche giorno fa a Capri avevano inneggiato alla riconquistata fiducia del popolo italiano. Lo scenario è improvvisamente mutato per i presunti cedimenti a Bertinotti? Prodi ha già risposto. Sarebbe comunque bene che anche nel mondo imprenditoriale si aprisse una discussione non demonezzante sulla riduzione degli orari di lavoro. Quel traguardo delle 35 ore può rappresentare un'occasione per

SEGUE A PAGINA 4

IL COMMENTO

Le 35 ore non fanno danni

NICOLA CACACE

COME ERA prevedibile la proposta di Prodi di elaborare, col contributo di una Commissione trilaterale, un disegno di legge che preveda la riduzione dell'orario legale di lavoro a 35 ore a far data dall'1-1-2001 ha scatenato molte critiche, alcune comprensibili altre meno. Sono incomprensibili quelle che parlano di processo antistorico e «pauperistico». L'avvento della prima e della seconda rivoluzione industriale, quelle del vapore e dell'elettricità, si sono sistematicamente accompagnate alla riduzione degli orari di lavoro all'incirca del 5% l'anno, dalle 3400 ore annue del 1870 alle 1700 del 1970. Il processo, arrestatosi negli anni '70, in piena rivoluzione informatica, non è né antistorico né «pauperistico». Infatti i Paesi europei più ricchi, dalla Germania alla Francia, dall'Olanda alla Svezia sono quelli che più di altri hanno rimodulato i tempi di lavoro sia pure con modalità diverse, dalle 35 ore tedesche al part time olandese e all'anno sabbatico svedese.

E veniamo alle critiche più comprensibili, anche se non tutte giustificabili nei toni e nei contenuti.

I costi. Si è parlato di un aumento di costi del 12% tra tre anni, con evidente ma rozzo riferimento all'11% di costo delle 4 ore di riduzione (per restare alle 39 di oggi) ed ad un ulteriore 1% per straordinario. Ma è possibile che nessun economista italiano ha sentito parlare del «fattore di compensazione»? Quel fattore oggi è stato valutato dal ministro francese Martine Aubry nel 40%. E infatti il contributo di 9.000 franchi per addetto sarà dato alle aziende che, riducendo l'orario del 10% aumentino l'occupazione del 6%, a differenza di prima, implicitamente stabilendo nel 40% l'aumento di produttività oraria da orari ridotti (la produttività dell'ultima ora di lavoro è la più bassa). E nessuno ha letto il pacchetto Treu che parla implicitamente di riduzione delle aliquote contributive per le aziende che ridurranno l'orario? E nessuno, anche alla luce dell'aumento della cifra già prevista a tali fini nel pacchetto Treu, ha fatto un semplice calcolo e capito che le aziende che ridurranno l'orario del 10% (da 39 a 35 ore) che dovranno assumere nuova mano d'opera per compensare i vuoti non coperti dagli incrementi di produttività riceveranno contribu-

SEGUE A PAGINA 15

Abbraccio di fine crisi tra Bertinotti e il premier che dice: ci sarà concertazione sull'orario Cofferati contro Confindustria «Niente minacce ai contratti»

Romiti critica le 35 ore ma media tra Fossa e Prodi



Visco

Il ministro spiega la rivoluzione del Fisco «Stop a nuove tasse»

ROBERTO GIOVANNINI
NEL PAGINONE

Rocca

Destra di governo? No, sull'Europa non ha idee e proposte

NEI COMMENTI

Paolozzi

Se nella crisi fa irruzione l'operaio

NEI COMMENTI

ROMA. È ancora scontro sulle 35 ore. Cofferati replica alla minaccia di Fossa di bloccare le trattative per i rinnovi dei contratti: «Si tratta di una minaccia inaccettabile». Ma Romiti assume un ruolo di mediazione: è contrario alla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali, ma chiede a Prodi di cercare, tra le pieghe dell'accordo, gli spazi per una soluzione. Il presidente della Fiat non rilancia affatto l'ipotesi di bloccare i contratti, che pure sarà oggi al vaglio del direttivo di Confindustria. Prodi dal canto suo sigla con un abbraccio con Bertinotti la fine della crisi di governo e garantisce che la strada della concertazione continuerà ad essere seguita. La soluzione della crisi getta il Polo nell'incertezza: Berlusconi prima annuncia una manifestazione contro la Finanziaria, poi, dopo il no di Fini, la ritira.

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI

Oggi

DI PIETRO «Vogliono processare Mani pulite»

Accusato per presunte scorrettezze nei verbali degli interrogatori, l'ex pm dice che si vuole in realtà colpire tutto il pool di Milano.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 4

AMMINISTRATIVE Tra i candidati Necco, Panatta Dario Argento

Un mese al voto nei comuni, si sceglierà il sindaco di grandi città: tra le altre Roma Genova, Napoli, Venezia A Palermo alle urne il 30 di novembre.

LAMPUGNANI
A PAGINA 4



TERREMOTO Ancora scosse Il gelo minaccia gli sfollati

Migliaia di sgomberati dopo le ultime scosse Nocera Umbra distrutta. Fuga dai centri storici: gli sfollati sono ormai ottantamila. Arriva l'incubo freddo.

ARCUTI RONCONI
A PAGINA 11

SRI LANKA Strage Tamil nella capitale Venti i morti

Esplode un camion in pieno centro. Più di 200 i feriti. L'attentato dopo la decisione Usa di mettere le Tigri Tamil nella lista dei terroristi e aiutare la repressione.

GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 6

Aldo Cuva sotto inchiesta a Milano. Il reato ipotizzato sarebbe quello di abuso d'ufficio

Indagato il pm dei sassi di Tortona Sugerà ai testimoni i nomi dei colpevoli

I difensori dei ragazzi coinvolti nelle indagini sulla tragica morte di Maria Letizia Berdini nei giorni scorsi avevano denunciato pressioni del magistrato per «estorcere» confessioni. I verbali con gli interrogatori.

L'Unità Documenti

MINISTERO DELLE
MOD. 740
dichiarazione del
persone fisiche

Sabato 18 ottobre
con **L'Unità**
L'IRAP
e la nuova
IRPEF
Ecco come cambiano
le tasse degli italiani

JENNER MELETTI
A PAGINA 12

MILANO. Il procuratore di Tortona Aldo Cuva, titolare dell'inchiesta sul lancio di sassi dal cavalcavia della Cavallotta, costato la vita il 27 dicembre scorso a Maria Letizia Berdini, è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Milano. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Giovanni Ichino ma non si conosce il reato ipotizzato che potrebbe essere quello di abuso d'ufficio. I difensori degli imputati infatti hanno denunciato nei giorni scorsi pressioni da parte del magistrato per «estorcere» confessioni. Lo stesso Cuva, che l'altro ieri ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per motivi di salute, aveva già annunciato di aver inviato a Milano gli atti dell'indagine svolta. Nei giorni scorsi il ministro della Giustizia Flick si era rivolto al procuratore generale di Torino per avere informazioni sull'inchiesta condotta da Cuva.

A PAGINA 12

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

L'odissea

CON L'AUTO di una decina di esperti, una ventina di circolari, una trentina di telefonate e una quarantina di imprecazioni irriverenti, sono riuscito a capire (spero) il nuovo regime pensionistico di noi giornalisti e le relative ricadute fiscali. Ora so come destreggiarmi (spero) tra «rivalsa» del 2 per cento, Iva del 20 per cento su un imponibile che comprende la rivalsa e trattenuta Irpef del 19 per cento su un imponibile senza rivalsa, ma solo fino al primo gennaio perché allora anche l'Irpef passerà al 20 per cento... Compilare correttamente una fattura è come risolvere il cubo di Rubik, ma con una differenza: che il cubo di Rubik è sempre lo stesso, mentre Iva, Irpef, «rivalsa», scorpori, detrazioni, ammenicoli cambiano ogni anno. Per tutte le categorie, e spesso per ogni categoria in maniera diversa, così che il giornalista e l'idraulico, l'albergatore e l'ostetrica imparino ciascuno a tartagliare, confusi e sperdi, nel proprio astruso dialetto fiscale. Mi chiedo se esiste un'Itaca comune per queste tante odissee, un approdo al quale un giorno si arrivi, sfiniti e imbrattati di inchiostro da timbri, bianchetto, carta carbone, fermagli, e ci si abbracci commossi e sicuri che l'Iva non cambierà mai più, l'Irpef nemmeno, il viaggio è finito e l'odore delle fatture sarà come quello del pane di casa: un odore amico.

Molestie ai ragazzini in ospedale, anche in camera operatoria Pedofilia, primario arrestato a Firenze Su Internet foto rubate di bimbi al mare

Con **AVVENIMENTI** in edicola uno "speciale" di 128 pagine

Il meglio di **Dario Fo**

La scoperta dell'America di Johan Padan e altri testi scelti dell'artista premio Nobel

IL MINISTRO DEGLI ULTIMI
Vita, idee e morte di monsignor Di Liegro

GAJARDONI SGHERRI
A PAGINA 12

FIRENZE. Violenza sessuale su minore: questa l'accusa che ha portato in carcere - e poi agli arresti domiciliari - Gian Eugenio Jacchia, 65 anni, primario della prima clinica ortopedica dell'ospedale fiorentino di Careggi e direttore dell'Istituto della clinica ortopedica del centro traumatologico di Firenze. Il professore, titolare di uno studio specialistico anche a Lamezia Terme, è accusato di almeno sette episodi di pedofilia compiuti tra il 1996 e il 1997. Jacchia - autosospeso dopo la prima denuncia - avrebbe approfittato delle visite specialistiche, ma anche della camera operatoria, per palpeggiare e molestare i suoi assistiti. È «Telefono rosa» denuncia che su Internet sono state immesse e vendute a pedofili foto «rubate» di bambini in spiaggia a insaputa ovviamente dei genitori.

Il caso di un disoccupato con quattro figli, e la sua protesta disperata Proviamo a metterci nei panni di Salvatore

SALVATORE MANNUZZO

QUALCUNO s'infastidirà, ma adesso diciamo d'un disoccupato che sale su un traliccio e minaccia di buttarsi giù. Certo, la sua è una sortita tutt'altro che originale: quando si è dentro una stretta perché il lavoro manca c'è sempre chi s'arrampica fin sopra, il più alto possibile, e poi si sporge, penola: c'è questo happening sdatato e disperato. Come è vecchia e riprova la retorica che a sinistra usiamo (o usavamo) farne. Infine neppure è una novità la disoccupazione non solo in Italia.

Però qui siamo in Italia. E il nostro protagonista si chiama, mettiamo, Domenico. Sino a quattro anni fa era guardafiumi. Poi la sua impresa è fallita, lui è entrato in mobilità e dalla mobilità è uscito per diventare semplicemente un immobile senza lavoro: rimediando qualche rara giornata qui o là. Da notare che siamo in una terra, italiana, dove la disoccupazione va oltre il 20 per cento: più d'uno su cinque. E Domenico - altri nu-

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

ROYAL GELLY®
Pappa Reale e Miele,
energia per tutte le età

Aboca

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA

SEGUE A PAGINA 6